

DIARIO VENETO

IMPRESSIONI E NOTIZIE

RACCOLTE DA UN VENEZIANO

NELLE GIORNATE DI MARZO 1848 E SEGUENTI

Vi sono compresi tutti gli Atti ufficiali pubblicati dal Governo provvisorio, dal Ministero della Marina e della Guerra, dal Comando Generale della Guardia Civica e dalla Municipalità di Venezia, dal 16 marzo al 10 aprile, succinte relazioni dei principali avvenimenti, articoli originali, non che i più notevoli scritti pubblicati.



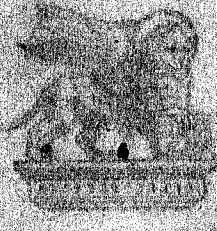
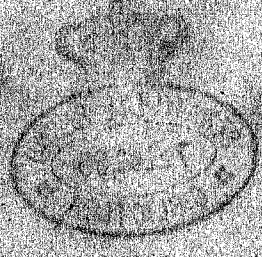
VENEZIA,
DALLA TIPOGRAFIA DI TOMMASO FONTANA
1848.

OPERA LETTERARIA IMPRESSIONI E NOTIZIE

RACCOLTE DA LUIGI BERNARDINI

OPERA LETTERARIA DI LUIGI BERNARDINI

La presente opera è stata pubblicata per incarico del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dal Comandante Generale della Guardia di Finanza, ed è stata stampata in Venezia, dal 10 marzo al 10 aprile, nel numero 10.000, con un prezzo di vendita di lire 1.000,00, e con un prezzo di distribuzione di lire 500,00.



VENETIA
DALLA TIPOGRAFIA "L'ESPRESSO" LONZATI

1848

S O M M A R I O



I.

<i>Condizioni di Venezia fino da' primi giorni dell'anno 1848</i>	pag.	1
<i>Questua per i feriti di Milano</i>	»	2
<i>Persecuzioni della Polizia</i>	»	ivi
<i>Manin e Tommaseo</i>	»	ivi
<i>Il Giudizio statario</i>	»	ivi

II.

<i>Notizie della rivoluzione di Vienna</i>	»	3
<i>Una lezione alla moglie del Governatore</i>	»	ivi
<i>Notizie di concessioni sovrane</i>	»	ivi
<i>Scarceramento di Manin e Tommaseo e d'altri arrestati</i>	»	ivi
<i>17 marzo. — Esultanza popolare</i>	»	4
<i>Comparsa della soldatesca per dissipare la folla</i>	»	ivi
<i>Ferimenti</i>	»	ivi
<i>Notizia della Costituzione</i>	»	5

III.

<i>Notificazione del Governo 18 marzo</i>	»	ivi
<i>Il popolo si accalca sulla piazza</i>	»	6
<i>Violenze de' soldati del Regimento Kinsky</i>	»	ivi
<i>Si sparge il sangue di cittadini inermi</i>	»	ivi
<i>Formazione della Guardia Civica</i>	»	ivi
<i>Bando della Congregazione Municipale</i>	»	7
<i>Elenco de' Capi sestiere della Guardia Civica</i>	»	ivi
<i>Arrivo di un piroscifo da Trieste</i>	»	8
<i>Trieste e Venezia, articolo di Seismit Doda</i>	»	ivi
<i>La Costituzione</i>	»	12

IV.

<i>Bando della Congregazione municipale del 19 marzo</i>	pag.	13
<i>Servigi prestati dalla Guardia Civica</i>	»	14
<i>Il teatro della Fenice illuminato</i>	»	ivi
<i>Applausi alla Costituzione, a Tommaseo, a Manin, ec.</i>	»	ivi
<i>Dichiarazione del Governo al Comando della Guardia Civica relativamente agl' impiegati</i>	»	15
<i>Bando della Congregazione Municipale del 21 marzo</i>	»	ivi
<i>Appendice: Desiderii, di Marco Lanza</i>	»	16
<i>Altre osservazioni sulla Guardia Civica e prontezza di spirito de' Veneziani</i>	»	17

V.

<i>Il ventidue marzo, frammento di G. Minotto con nota</i>	»	18
<i>Particolari sugli avvenimenti dell' Arsenale</i>	»	20
<i>E' proclamata la Repubblica</i>	»	22
<i>Il Governo austriaco è decaduto</i>	»	24
<i>Convenzione</i>	»	ivi
<i>Manin ai Veneziani</i>	»	26
<i>Avviso per un solenne Tedeum nella basilica</i>	»	ivi
<i>Circolare del Comandante provvisorio della Marina</i>	»	ivi
<i>Bando del Comando della Guardia Civica</i>	»	27
<i>Gli Arsenalotti ai cittadini preposti alla Guardia Civica</i>	»	ivi

VI.

Atti ufficiali del Governo provvisorio della Repubblica Veneta pubblicati nel giorno 23 marzo:

<i>Proposta di un Governo provvisorio</i>	pag. 28
<i>Dichiarazione per gli stranieri</i>	» 29
<i>Provvedimento pei figli di Eugenio Zen</i>	» ivi
<i>Distribuzione delle funzioni governative</i>	» ivi
<i>Rivista in piazza della Guardia Civica Inno alla Guardia stessa del maestro Paccini</i>	» 30
<i>Articolo di Albano Gatte</i>	» ivi
<i>id. di Mirola</i>	» 31
<i>id. di G. Modena</i>	» 32

VII.

Atti ufficiali del 24 marzo:

<i>Ringraziamento al popolo e invito alle provincie</i>	» 33
<i>Il diritto della difesa restituito agli imputati</i>	» 34
<i>Nomina di Carlo Trolli a ministro dell'interno</i>	» ivi
<i>Scarcerazione dei detenuti per opinioni politiche</i>	» ivi
<i>I titoli V. VI. VII. del Decreto Italico 9 agosto 1811, rimessi in vigore</i>	» ivi
<i>Conferma degli attuali tribunali</i>	» 35
<i>Nomina de' presidenti de' tribunali</i>	» ivi
<i>Richiamo ai professori per l'insegnamento della storia italiana</i>	» ivi
<i>Il generale in capo della Guardia civica ai suoi camerati</i>	» ivi

VIII.

Atti ufficiali del 25 marzo:

<i>Sospensione della estrazione del Lotto E' tolto l'intervento ai Tribunali de' rappresentanti politici e camerali</i>	» 36
<i>Soppressione dell' Ispettorato della strada ferrata</i>	» ivi
<i>Disposizione pel personale del medesimo</i>	» ivi
<i>Nomina del cittadino Guido Avesani a delegato</i>	» ivi
<i>Nomina del cittadino Brasil a prefetto di Polizia</i>	» ivi
<i>Eccitamento ai marinari italiani.</i>	» ivi
<i>Ai marinari dalmati.</i>	» ivi
<i>Disposizione per i pensionati</i>	» 37
<i>Disposizione intorno al Governo e agli altri Uffizii</i>	» ivi
<i>Notificazione agli Arsenalotti</i>	» ivi

<i>Manifesto del Comando generale della Marina</i>	pag. 37
<i>Ai granatieri e soldati italiani della guarnigione e della Marina</i>	» 38
<i>Articolo di Albano Gatte</i>	» ivi
<i>id. di Giuseppe Soler</i>	» 41
<i>id. di Gustavo Modena</i>	» 42
<i>id. dello stesso</i>	» 44
<i>Avvertimento del compilatore</i>	» 46

IX.

<i>Notizie di Milano</i>	» 47
<i>Notificazione del Governo provvisorio di Milano</i>	» 54
<i>Azioni generose del popolo milanese</i>	» 55
<i>Atrocità de' Tedeschi</i>	» 56
<i>A Venezia si festeggia la liberazione di Milano</i>	» 58

X.

<i>Sacri riti nella chiesa di San Marco e nell' Arsenal</i>	» 58
---	------

Atti ufficiali del 26 marzo:

<i>Abolizione della tassa personale</i>	» 60
<i>Rinuncia di Carlo Trolli</i>	» ivi
<i>Distribuzione delle funzioni governative</i>	» ivi
<i>Sostituzione de' Tribunali giudiziarii ai dicasteri politici per la irrogazione di qualunque pena</i>	» ivi
<i>Cancellazione delle annotazioni sui libri censuarii.</i>	» ivi
<i>Gratificazione agli Arsenalotti</i>	» 61
<i>Richiamo ai cittadini perchè non s'insultino alcuno per opinioni o fatti politici</i>	» ivi
<i>Rinuncia di Luigi Brasil</i>	» ivi
<i>Dichiarazione della Camera di Commercio sul corso della moneta</i>	» ivi
<i>Bando del Ministro della Guerra</i>	» 62 65
<i>Capitolazione del Governo austriaco del 22 marzo</i>	» ivi
<i>Appendice. Articolo di Marco Lanza.</i>	» 63

XI.

<i>Voto di moderazione di Francesco Dari</i>	» 68
<i>Ai Veneziani i fratelli dello Stato pontificio</i>	» 70

Atti ufficiali del 27 marzo:

<i>Provvedimento per i fratelli e madre dell'alfiere Moro e per la memoria de' Bandiera</i>	» 71
---	------

<i>Sulle Camere di Commercio</i>	pag. 71
<i>Proroga per le cambiali</i>	» 72
<i>Bandiera della Repubblica</i>	» ivi
<i>Formazione della Guardia Civica mobile</i>	» ivi
<i>Organizzazione dei corpi della Marina</i>	» ivi
<i>Riammissione degli studenti alla Università e disposizione per la stessa</i>	» 73
<i>Ordinamento della Guardia civica stazionaria</i>	» 74
<i>Estratto della Gazzetta di Venezia del giorno 28 marzo</i>	» 75

XII.

<i>Pensiero di un cittadino veneziano</i>	» 77
<i>Ricordi ai soldati, di Arrigo Bocchi</i>	» 78
<i>Voto di concordia, di Matteini</i>	» 79

Atti ufficiali del 28 marzo:

<i>Ribasso del prezzo del sale</i>	» 80
<i>Comitato di difesa</i>	» ivi
<i>Formazione di un corpo di gendarmeria</i>	» ivi
<i>Sulla Guardia civica provvisoria</i>	» ivi
<i>Abolizione della pena del bastone e delle verghe</i>	» 81
<i>Obblighi degli autori ed editori</i>	» ivi
<i>Disposizioni per l'organizzazione della Guardia civica stazionaria</i>	» 82
<i>Simile della mobile</i>	» ivi
<i>La Municipalità di Venezia sullo stato del Monte di Pietà</i>	» 83

XIII.

Atti ufficiali del 29 marzo:

<i>Istruzione pei Comandanti de' porti</i>	» 83
<i>Sul pagamento delle imposte</i>	» ivi
<i>Istituzione di una Commissione di Revisione</i>	» ivi
<i>Annullazione de' protesti</i>	» ivi
<i>Uguaglianza de' diritti civili e politici pei cittadini delle provincie unite</i>	» 86
<i>Disposizione per i palchi della Fenice</i>	» ivi
<i>Sui difensori degl' imputati</i>	» ivi
<i>Invito agli ufficiali veterani</i>	» ivi
<i>Proclama di Carlo Alberto</i>	» 87
<i>Articoli pubblicati. Ai ministri del Governo provvisorio della Repubblica Veneta, di T. Norcen</i>	» ivi
<i>Un altro evviva alla nostra Repubblica, di Giuseppe Pico</i>	» 89
<i>Offerta di Vincenzo Solitro al ministro della guerra</i>	» 91

<i>Canti popolari</i>	pag. 92
<i>Protesta de' Lombardo-Veneti</i>	» 94
<i>Litanie de' pellegrini lombardi</i>	» 97

XIV.

Atti ufficiali del giorno 30 marzo:

<i>Nomina de' membri del comitato di difesa</i>	» 100
<i>Il ministro della guerra ai cittadini Alle popolazioni unite della Repubblica</i>	» ivi
	» 101

Atti ufficiali del 31 marzo:

<i>Eccitamento ai cittadini di astenersi da' clamori</i>	» 102
<i>Divieto d' ingresso ne' porti ai bastimenti del Lloyd</i>	» ivi
<i>Formazione della Consulta di stato. Soppressione della Congregazione Centrale</i>	» ivi
	» 103
<i>Formazione di un corpo d'artiglieria Appendice: Pubblica disapprovazione al Libero Italiano</i>	» ivi
	» 104
<i>Articoli pubblicati: Ammonizioni al buon cittadino, di Sernagiotto.</i>	» 105
<i>Sul magistrato di sanità, di G. Matteini</i>	» 106
<i>Parere di un cittadino, di Eugenio Cerin</i>	» 107
<i>Il Governo provvisorio di Milano alla Santità di Pio IX</i>	» 109
<i>Pio IX ai popoli d'Italia</i>	» 110

XV.

<i>Proclama del Governo provvisorio di Milano</i>	» 111
---	-------

Corrispondenza ufficiale

<i>Il Governo provvisorio di Milano alla città di Venezia</i>	» 114
<i>Il Governo provvisorio della Repubblica Veneta ai fratelli lombardi</i>	» ivi
<i>Il Governo provvisorio di Milano a quello di Venezia</i>	» 115
<i>Il Governo provvisorio degli Stati di Modena a quello di Venezia</i>	» 116
<i>Risposta</i>	» 117
<i>Lettera di N. Tommaseo al vladica di Montenegro</i>	» ivi
<i>Articoli pubblicati. Lagrime e redenzione, di Giulio Solitro</i>	» 118
<i>Sugli abusi della stampa, di F. Zanotto</i>	» 119
<i>Considerazioni di Roberto Lamprechti</i>	» 121

<i>Atti ufficiali del 1. aprile :</i>	
<i>Rinunzia di Francesco Solera</i>	<i>pag. 124</i>
<i>Promozione dello stesso</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Soppressione del Dipart. Gov. del Genio</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Coccarda nazionale</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Soppressione del bollo de' Giornali</i> <i>Comando della Guardia Civica, sul</i> <i>dovere di arrolarsi</i>	<i>„ 125</i>
<i>Ai valorosi dalla Marineria Veneta</i> <i>e Dalmata</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Circolare ai parrochi</i>	<i>„ ivi</i>

<i>Atti ufficiali del 2 aprile :</i>	
<i>Scuola di stenografia</i>	<i>„ 126</i>
<i>Istituzione della Prefettura centrale</i> <i>dell'ordine pubblico</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Promozione di Carlo Alessandri</i>	<i>„ 127</i>
<i>Invito alla moderazione</i>	<i>„ ivi</i>
<i>La Crociata</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Considerazioni se una federazione</i> <i>modellata sull'Elvetica convenga</i> <i>all'Italia</i>	<i>„ 131</i>
<i>Articoli pubblicati. Ai crociati veneti,</i> <i>di Albano Gatte</i>	<i>„ 133</i>
<i>Agli stessi, di Dionisio Zannini</i>	<i>„ 134</i>
<i>Ai cavalieri gerosolimitani</i>	<i>„ 135</i>
<i>Appendice: Alle cittadine di Ve-</i> <i>nezia, di Lodovico Pizzo</i>	<i>„ 136</i>
<i>I Polacchi schiavi ai popoli liberi</i> <i>italiani</i>	<i>„ 137</i>
<i>Desiderio intorno al giuoco del lotto,</i> <i>di G. Rossi</i>	<i>„ 138</i>

XVI.

<i>Atti ufficiali del 3 aprile :</i>	
<i>Ai RR, PP. della Congregazione di</i> <i>San Giovanni di Dio</i>	<i>„ 139</i>
<i>Formazione di un corpo di cavalleria</i> <i>Invito per acquisto di armi</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Sugl' Impiegati assenti</i>	<i>„ 140</i>
<i>Abolizione della controlleria de' co-</i> <i>toni</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Alle provincie unite della Repubbli-</i> <i>ca Veneta</i>	<i>„ ivi</i>

<i>Atti ufficiali del 4 aprile :</i>	
<i>Al M. R. P. Provinciale de' Cappuc-</i> <i>cini</i>	<i>„ 141</i>
<i>Concessione relativa ai vini sardi</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Abrogazione del diritto per il traspor-</i> <i>to delle armi</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Le note di banco escluse da' paga-</i> <i>menti</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Sulle corrispondenze tra i vescovi e il</i> <i>Sommo Pontefice</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Nomina de' membri della Consulta per</i> <i>la provincia di Venezia</i>	<i>„ ivi</i>

<i>Sulle contravvenzioni di Finanza ante-</i> <i>riori al 23 marzo</i>	<i>pag. 141</i>
<i>Riammissione all'avvocatura del Ma-</i> <i>rinato</i>	<i>„ 142</i>
<i>Agli ufficiali, sottufficiali, soldati e</i> <i>militi d' ogni arma</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Il Comando della Guardia civica ai</i> <i>cittadini</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Ai Veneziani crociati che muovono</i> <i>verso il Friuli</i>	<i>„ 143</i>
<i>Ai cittadini di Venezia ed isole adia-</i> <i>centi</i>	<i>„ 144</i>
<i>Agli abitanti del Trentino</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Ai Croati e agli altri popoli slavi</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Proclami di Carlo Alberto</i>	<i>„ 146</i>
<i>Dio lo vuole, di Albano Gatte</i>	<i>„ 148</i>

Atti ufficiali del 5 aprile :

<i>Nomine presso il Magistrato politico</i> <i>Disposizione per gli studenti del Po-</i> <i>litennico</i>	<i>„ 150</i>
<i>Agli Arsenalotti</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Ai popoli del Cadore</i>	<i>„ 151</i>

XVII.

<i>Considerazione sui lagni che si muo-</i> <i>vono a torto contro il Governo</i>	<i>„ ivi</i>
--	--------------

Atti ufficiali del 6 aprile :

<i>Istituzione di un Comitato di sorver-</i> <i>glianza</i>	<i>„ 153</i>
<i>Disposizione per gl' impiegati che par-</i> <i>tono per la crociata</i>	<i>„ 154</i>
<i>Promozione di Giuseppe Marini</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Provvedimenti per il mantenimento</i> <i>delle truppe</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Ordine del giorno del Ministero della</i> <i>guerra e marina</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Proclama dei crociati italiani</i>	<i>„ 155</i>
<i>Nomina de' Capi battaglione della</i> <i>Guardia Civica</i>	<i>„ 156</i>

Atti ufficiali del 7 e 9 aprile :

<i>Promozione di Luigi Rota</i>	<i>„ ivi</i>
<i>La Municipalità di Venezia sull' as-</i> <i>sunta tutela del monte di Pietà</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Destituzione de' cittadini Carlotti e</i> <i>Costantini</i>	<i>„ 157</i>
<i>Conferma e completamento della</i> <i>Guardia di Finanza</i>	<i>„ ivi</i>
<i>Al M. R. P. Bernardino da Vicenza</i> <i>Indirizzi agli Stati d'Italia ed alle al-</i> <i>tre Potenze estere</i>	<i>„ 158</i>
<i>Articoli pubblicati. Il Tedeum de' po-</i> <i>poli italiani</i>	<i>„ 163</i>

Vantaggi di un Governo repubblicano, di Vincenzo Tergolina pag. 164
Pensieri di un libero italiano „ 167

XVIII.

Estratto della Gazzetta di Venezia del giorno 8 aprile. „ 169
Iscrizione di Maria Balbi Valier Favva „ 171

Atti ufficiali del 10 aprile:

Proroga per le cambiali „ ivi
Disciplina per l'ammissione alle Tecriche „ ivi
Nomina de' preposti del Collegio convitto e Liceo „ ivi
Giubilazione del cittadino Foscolo „ ivi
Esenzione di tasse alle barche peschereccie „ 172
Istituzione di mercato e fiera in Ariano „ ivi
Sequestro di tutti i beni dell'ex Vicerè Ai popoli del Friuli 172
Divieto d' iscriversi alla Guardia Civica fuori del proprio Sestiere „ 173
Uniforme della Guardia Civica „ 174
Ordine del giorno del Ministero della guerra e marina „ ivi
Appendice: La Guardia civica veneta „ 175

XIX.

La Municipalità di Venezia annunzia la esenzione degl' interessi per le impegnate fino alle L. 10. pag. 177
Avviso Patriarcale „ 178
Articoli pubblicati: A Nicolò Tommaseo i Trentini „ 179
Sulle future intenzioni del re Carlo Alberto „ ivi
Ai dotti italiani, di Zantedeschi „ 182
Ai fratelli veneziani i Triestini „ 183
Appendice: Bando ai libelli, di B. Z. e Tommaso Norcen „ 184
Tirannia e Repubblica „ 185

XX.

Le donne Veneziane „ 186
Lettera al Comandante della Guardia civica „ 187
Avviso delle stesse „ 188
Articoli pubblicati: Alle mie conoittadine di Venezia, di Maria Graziani: „ ivi
Epistola di monsignor Zaccaria Bricito al clero e al popolo udinese „ 189
Parole del cittadino Agostini dette in Santa Giustina di Padova „ 190
Articolo di Marco Savorgnan all' infame autore del libello segnato: MOLTI CITTADINI VERA ITALIANI E REPUBBLICANI „ 191

(28 Marzo)

(NUMERO 1.)

DIARIO VENETO

IMPRESSIONI E NOTIZIE

RACCOLTE DA UN VENEZIANO

NELLE GIORNATE DI MARZO 1848.

Sei pur bella, sei felice;
Cessi omai l'affanno e il lutto;
Ti falleggi, o Imperadrice
Del sonante adriaco flutto;
Leva il capo, il crine abbella,
Per te sorge età novella,
E d'obblio ricopre un Dio
L'altro tempo che già fu.

L gentile poeta che in un giorno d'illusorie speranze, di fallaci promesse, intuonava il bell'Inno, ora di nuovo estro s'accenda, e sciolga il cantico della libertà alla rigenerata patria nostra. Questo nuovo cantico sublime troverà un'eco in ogni cuore, sarà ripetuto da ogni labbro; siccome l'inno di gloria, l'inno di grazie a Dio che vide colma la misura de' mali, e stese sulle nostre teste il suo braccio onnipossente, e ribenedisse gli sventurati figliuoli di S. Marco.

O voi che correvate le vie di Venezia in mezzo alla festa e al tripudio, allorchè i dotti italiani, per la nona volta raunati, si strigevano in questa antica regina de'mari la destra, e si chiamavan fratelli, forse la raffiguravate ancora nel mutato suo aspetto fino da'primi giorni dell'anno 1848? Quale tristezza ineffabile, quale scoramento, quale cupa disperazione! Le arti e i mestieri negletti, abbandonati gli ordinarii ritrovi, i ricreamenti senz'alcuna attrattiva, deserti i teatri, chiuse le case ospitali, che a danze, a suoni, a canti solevano accogliere i Veneziani e gli stranieri. Ed eran giorni di lutto in vero. In Milano spargevasi il sangue italiano, uccidevansi genti inermi dalle tedesche milizie aizzate da un barbarissimo du-

ce (1). E noi piagnevamo. E due donne gentili, di cospicuo casato (2), correvano la città chiedendo soccorsi per i feriti di Milano, per le famiglie degli estinti, e in pochi giorni, anzi in poche ore, raccoglievano migliaia di Lire. Nè ciò si faceva a Venezia perchè si temesse che la carità lombarda mancasse in tanto infortunio, ma solo per far palese con atto solenne un sentimento di simpatia, di fratellanza, di unione nelle comuni sventure.

Se ne sdegnò forte l'Autorità, ed ebbe allora principio una persecuzione cui troppo lungo sarebbe il descrivere, e a cui non sapremmo porger fede, se non fossimo stati testimoni de' fatti, se non avessimo veduto cogli occhi nostri stessi scatenati tanti birri, tanti esploratori, tanti agenti politici, e poste in opera tante intimidazioni, tante minacce, tante arti. Se non che ogni sforzo fu vano, e alla prepotenza dei governanti prevalse l'accorgimento e la fermezza di quelle donne egregie, e il danaro raccolto, nelle mani dell'arcivescovo di Milano depresso, servi alla santa opera ch'era stata come delitto interdotta.

Ai voti, ai desiderii, alle preci di questa oppressa popolazione fu data una terribile, sanguinosa risposta (3). A que' valenti che coraggiosamente alzarono la voce, fu aperto un carcere; fu contro ad essi istituito un interminabile processo. Ma con quello stesso religioso sentimento con cui il viaggiatore visita la prigione del Tasso, così gl'Italiani spargeranno una lagrima d'ammirazione, d'affetto, tra quelle squallide mura, dove due onesti desideratori del bene, *Manin* e *Tommaseo*, per tanti giorni languirono, vittime di coloro a cui il linguaggio della verità non poteva suonar che abborrito.

Il Governo di Venezia con sua notificazione del giorno 25 febbraio 1848 pubblicava la norma del Giudizio statario decretato da S. M. in considerazione dello stato in cui trovavasi il regno lombardo-veneto.

E queste pubblicazioni erano atte in vero ad incutere il timore negli animi, poichè ormai era incerto quale azione non potesse considerarsi punibile. Infatti la Autorità politica veniva autorizzata a pronunziare il divieto anche delle azioni per sè stesse innocue: a cagione d'esempio, il portare certi colori, o il metterli in vista, il portare certi distintivi o segnali, il cantare o declamare certe canzoni o poesie, l'applaudir e il fischiare certi passi di un'azione drammatica o mimica, l'affluire ad un dato luogo di convegno, il dissuadere di trattare con certe persone, il far collette o il raccogliere sottoscrizioni, e così via; potendo tutto questo assumere il carattere di una dimostrazione politica, contraria al vigente ordine legale, sebbene tali azioni non fossero contemplate dal Codice penale come contrarie all'ordine ed alla tranquillità.

(1) Radetzky.

(2) Elisabetta Bentivoglio-Da Mola ed Elisabetta Giustinian-Michieli.

(3) Il Giudizio statario.

In mezzo a tante ambascie scorrevano i giorni. Finiva il carnevale, com'era incominciato, nel silenzio e nel lutto. In una città amica de' piaceri, della gioia, celebre per le popolari sue feste, quel silenzio era eloquente d'assai. *Daniele Manin* affacciato alle ferree spranghe della finestra del carcere suo, guardava di là i mesti suoi concittadini, e pareva loro rivolgesse il sorriso della speranza. A chi poté affissare il proprio sguardo su quel volto tranquillo, sereno, fu dolcezza ineffabile, perchè da quella vista gli vennero incoraggiamenti e conforti, e quasi il tacito comando di attendere e sperare.

II.

Nella mattina del giorno 16 diffondevasi l'annunzio de' fatti di Vienna. La gran piazza in quel giorno presentò un singolare spettacolo. L'autore primo de' nostri mali, nemico d'ogni utile riforma, che non volle piegare l'altera cervice alla sacra voce del sociale progresso, e che travolse il suo principe in un abisso di guai, era finalmente caduto. Ed il popolo giusto ne' suoi risentimenti, mentre compiangeva al tradito Ferdinando, scagliava imprecazioni sull'abborrito suo ministro. Una donna superba osava affacciarsi sulla piazza, in quel giorno in cui avrebbe dovuto all'opposto vestirsi a lutto, e ritratta nel palagio, pregare per la salvezza del suo Signore, che dal proprio marito era qui rappresentato. Levossi alla sua vista un grido d'indignazione. Appaiatasi ella, in mezzo al crescente tumulto, ad un uomo a cui la storia anche più imparziale dà il nome di traditore, l'ira degli astanti divampò, e non ebbe più freno. Quella donna scongiurata dovette ritirarsi; ma la giustizia del popolo era compiuta.

Spargevasi infrattanto la voce di concessioni sovrane, e quest'annunzio colmava gli animi di una giustissima gioia. La moltitudine accorreva sulla piazza, la mattina del giorno 17 e chiedeva la liberazione di *Manin* e di *Tommaseo*, affinchè fossero a parte della comune letizia.

Manin e *Tommaseo* furono i primi che fecero udire la voce delle nostre querele ed ebbero il coraggio di affrontarne le conseguenze. Il governatore non poté recusare il suo consentimento a quella liberazione, ma poco mancò non fosse prevenuto dalla impazienza del popolo a cui sembrava insopportabile ogni minuto d'indugio. *Manin* a cui quasi non fu dato agio di vestirsi, fu tratto trionfalmente dal carcere, ed è a elogio di esso a notare, com'egli, anco in tanto frangente allora solo consentisse d'uscire, quando dal presidente del tribunale che doveva giudicarlo assicurato gli venne esservi un ordine legale che il liberava.

Apertesì così le porte della prigione, si mutò il carcere in trionfo e *Manin* e *Tommaseo*, i cui chiarissimi nomi passeranno alla posterità associati per i comuni

pericoli e le glorie comuni, furono portati a spalle d'uomini per la piazza, in mezzo alle più gioive acclamazioni, ed alle loro case accompagnati. Fu uno spettacolo grande e commovente, dice la veneta Gazzetta; una intera popolazione che manifestava in modo così solenne il suo effetto e la sua gratitudine.

Per eguale maniera, in mezzo ad eguali festose dimostrazioni, furono posti in libertà gli altri prigionieri politici.

La soppressione della censura e la convocazione degli Stati delle provincie tedesche e slave, e delle Congregazioni centrali del regno lombardo-veneto, erano le concessioni dell'imperatore. Il popolo, scossa l'abituale apatia di cui da qualche tempo faceva mostra, sentì quasi un novello palpito di vita, e in siffatte concessioni ravvisando forse esagerati vantaggi, ovvero aperta la via a più importanti miglioramenti, a più provvide istituzioni, le accolse colla più viva esultanza. Se non che quella turba inoffensiva che correva la piazza alzando grida di gioia, pose in grave timore i due governatori, civile e militare, che stavano nel palazzo. Ei adunque disconoscevano l'indole mite di questo buon popolo che nelle più difficili congiunture non si è mai smentita, e chiamando nella piazza le milizie commisero gravissimo errore. È vero che tra quelle scorgevansi in bella ordinanza i nostri italiani granatieri, il cui nobile contegno anche ne' fatti di Vienna è nuova gloria alla nazione italiana. Il loro aspetto ci rassicurava, perchè avrebbero prima spezzate le loro armi che tingerle nel sangue degl'inermi fratelli. Ma la soldatesca del reggimento Kinsky che stava schierata sotto il campanile, appariva minacciosa, e pronta a cogliere qualunque pretesto per iscagliarsi sul popolo. Taluni degli ufficiali facevano sforzi inauditi per contenerla; e questa dichiarazione del riconoscente nostro animo è loro dovuta per amor di giustizia (1). Tenendosi oltraggiati dal popolo, rotta ogni militare ordinanza, si precipitarono dov'era più fitta la folla, minacciandola là colle baionette, e postala in fuga la inseguirono fin sotto le Procuratie. Alcuni Veneziani rimasero feriti, uno morì soffocato dalla calca: il Caffè militare dove molti di que' tapini avevano riparato, vidè d'un subito infranti gli specchi, atterrate le porte, guastò ogni arredo dalla furia de' feroci assalitori. Dopo quel fatto il popolo si disperse, la soldatesca si ritirò, e la calma fu pel momento ristabilita.

Nella sera paventavasi di qualche violenza per parte del militare, ma tutto fu tranquillo. Il teatro accolse il fiore della cittadinanza, che volle con tale dimostrazione, poichè da gran tempo il teatro era deserto (2), far palese la propria gioia per

(1) Il nome di Luigi de Winkler, ungherese, tenente di quel reggimento, deve qui essere rammentato. Dopo aver dato bella prova del suo animo mite, della sua simpatia per i Veneziani, non esitò a dare la sua dimissione; ed ascritto alla guardia cittadina, fu accolto dalla riconoscente Venezia come un figliuolo adottivo.

(2) Il plauso fatto alla Costituzione di Napoli fu cagione che moltissimi venissero allon-

le decretate concessioni. Diffusasi intanto la voce di ulteriori concessioni fatte da S. M. ai Viennesi, anzi parlandosi già di una Costituzione, si attese l'arrivo ansiosamente del governatore che doveva, al giungere della staffetta, recarsi al teatro per annunziare la buona novella. Ma l'aspettazione fu delusa; quella staffetta non giunse mai.

III.

Nella mattina del giorno 18 pubblicavasi la seguente Notificazione:

Agli abitanti delle venete provincie.

Se le notizie delle concessioni, che S. M. si è graziosamente compiaciuta di fare ai fedeli suoi sudditi, e che furono ieri annunciate, riempiono gli animi tutti di verace esultanza, recarono a me pure il più dolce conforto. Cogli incessanti miei voti per la prosperità di queste amate provincie, io aveva già invocato con tutto il fervore que' provvedimenti radicali, e que' miglioramenti nella pubblica amministrazione, che sono richiesti dai bisogni del popolo, e dal progressivo generale incivilimento. Mentre S. M. ha già manifestato ripetutamente le sue clementi intenzioni di accorrere quanto prima ad appagare le brame delle suddite popolazioni giustificate dai desiderii, si sparsero notizie di ulteriori sovrane concessioni, delle quali però a me non ancora pervenne alcuna *ufficiale* comunicazione. Allorchè questa mi giunga, qualunque ne sia il momento, soddisfacendo al voto più caro del mio cuore, io mi farò la più gradita premura di portarla tosto a conoscenza del pubblico. Fino a quell'istante, che non dovrebb'essere lontano, io confido che le venete provincie, al cui reggimento mi glorierò sempre di essere stato preposto, e specialmente i buoni abitanti di questa illustre città, ascoltando le nobili e paterne parole, che loro rivolse lo zelante Municipio, continueranno ad essere moderati e tranquilli, e col dignitoso loro contegno si mostreranno degni dell'universale ammirazione.

Venezia, 18 marzo 1848.

IL GOVERNATORE.

LUIGI CONTE PALFFY.

tanati dal teatro. Siffatta proibizione eccitò lo sdegno di tutta la cittadinanza, e fu fatto e tenuto proponimento di non più intervenire in quel teatro, dove un temerario ufficiale, a malgrado delle rimostranze de' più assennati commissarii di polizia, fatto chiamare forte drappello di soldati, erasi proposto di rappresentare un' atroce scena di sangue, e di obbligar al silenzio colle fucilate gl' inoffensivi plaudenti.

Tristamente cominciava la giornata del sabato. Il popolo veneziano, ridesto appena, anzichè avviarsi agli usati lavori, forse ripensando gli avvenimenti che insanguinarono l'antecedente giornata, a torme concorse sulla gran piazza, in aspetto minaccioso, ma sempre inerme. Se questo buon popolo avesse voluto operare una strepitosa vendetta, avrebbe saputo procacciarsi le armi, non si sarebbe circoscritto e svellere dal selciato i macigni quando fu ridotto agli estremi, poichè questo popolo, lo vedemmo, quando vuole molto può. Chi tenne per più anni il reggimento di queste provincie, chi scorrendo sovente queste vie tanto propizie ai proditorii pugnali, non vide mai da delitti contaminate le nostre gioie, ma bensì colla rassegnazione tollerate le nostre sciagure al cospetto di chi ci oltraggiava del continuo, e ci tacciava di vili, quegli certamente nel cignere di gente armata la sua persona, nel riempire di milizie la piazza si mostrò veramente codardo.

Ma già sventolavano sui tre stendardi dell'antica repubblica tricolorate bandiere, la cui vista di nuova rabbia accendeva i nostri governanti, e tricolore sul petto ad ognuno stava appesa la italiana coccarda, che mentre è simbolo della nostra libertà, è nello stesso tempo il segno di quella unione, di quella fratellanza, che strigner deve i popoli italiani dall'Alpi al mare. I tiri di cannone, la campana a stormo, ogni maniera di minaccia fu posta in opera. Io non mi farò a descrivere le scene di quel giorno funesto. Solo dirò che la soldatesca del Kinsky usò le proprie armi contro gl'inermi che fuggivano, che le mortifere palle de'suoi fucili mieterono cinque vite, e parecchi furono feriti, mentre un venerando prelato s'affacciava alla finestra del palazzo a benedire il suo popolo, a parlare parole di pace.

Ed ora dovendo accennare ad un fatto a cui andiamo debitori della salvezza nostra, in luogo delle mie disadorne parole riferirò quelle della veneta Gazzetta, non che gli Atti ufficiali che vi si riferiscono.

„ In questa, alcuni zelanti e coraggiosi cittadini, che ci rechiamo a debito ed onore di ricordare: l'avvocato *Manin*, l'avvocato *Avesani*, il notaio *Giuriati*, l'avvocato *Benvenuti*, l'avvocato *Mengaldo*, il sig. *Levi*, l'avvocato *Costi*, e il notaio *Canneti*, si condussero al Municipio, proponendo che, a motivo dell'agitazione della città, e ad evitare ulteriori e forse più gravi sciagure, si chiedesse a S. E. il sig. *Conte Palffy*, Governatore, la formazione d'una guardia cittadina temporaria. L'istanza fu nel momento medesimo compilata, e S. E. il sig. *co: Correr*, Podestà di Venezia, accompagnato da tutta la Congregazione municipale, la recò in persona nelle mani del sig. Governatore; intanto che nel Municipio i prefati signori preparavano già il regolamento per la sollecita composizione d'essa guardia. Passi analoghi furono premurosamente fatti dalla Congregazione Centrale, e da S. Em. il sig. *Cardinal Patriarca* di Venezia.

» S. E. il *Conte Palffy*, con volenteroso accordo del tenente maresciallo conte

Zichy, comandante della città e fortezza, consentì alla giusta domanda, anticipando per tal modo la simile concessione, fatta da S. M. a' Viennesi, la quale venne quindi messa qui in atto, anche prima che di quella giungesse notizia. E non si tosto la Congregazione municipale ne diede pubblico avviso, che si coprirono di sottoscrizioni i registri, aperti in più luoghi della città; ed ecco in poche ore, quasi dritti in pochi minuti, improvvisata una guardia cittadina assai numerosa. Le pattuglie furono prontamente ordinate, deputati i capi, il cui elenco qui sotto si legge; e l'ordine e la tranquillità in un istante, come per incanto, si ricomposero. „

In tale congiuntura fu pubblicato il seguente bando:

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Cittadini!

Nell'urgenza delle circostanze, le Autorità Superiori, accedendo alle istanze di questa vostra Civica Rappresentanza, hanno accordata la provvisoria istituzione di una *Guardia Cittadina*.

Questa si sta immediatamente organizzando. Intanto la vostra Rappresentanza vi raccomanda la maggior tranquillità.

E' questa la più bella maniera di dimostrare l'utilità della novella istituzione, di dimostrare che Voi, cari Concittadini, ne siete degni.

Venezia li 18 marzo 1848.

Il Podestà GIO. CORRER.

Gli Assessori

**FRANCESCO DONA — LUIGI MICHEL — DOMENICO GIUSTINIAN — GIO. BATTISTA
GIUSTINIAN — DATAICO MEDIN — CARLO MARZARI.**

Il Segretario. A. Licini.

ELENCO

Dei Capi-Sestiere della Guardia Cittadina.

**S. MARCO
CASTELLO**

**Dott. GIUSEPPE GIURIATI
OLIVIERI FRANCESCO**

CANNAREGIO

S. POLO

SANTA CROCE

DORSODURO

CORRER PIETRO

OLIVO G. B. capit.

GRADENIGO GIROLAMO

SALVI GIO: BATTISTA

Alla sera, alle ore nove, afferrava inaspettato alla riva un piroscalo da Trieste. Di questo avvenimento ci porse la descrizione il signor Federico Seismit Doda, nome che suona caro tra noi, toccante descrizione che crediamo debito nostro di qui riferire.

TRIESTE E VENEZIA

... perchè nella fratellanza dei popoli è il più sublime argomento degli umani progressi. *Vincenzo Gioberti.*

Trieste e Venezia! Con queste istesse parole, ora compiono due anni, le pagine di questa Gazzetta si abbellivano d'un gentile pensiero; l'illustre e avventurato Cesare cav. Cantù, con queste parole, sprigionate dall'anima affettuosa, prendeva congedo de' Triestini e da' Veneziani; con queste due parole, ricambiate oltre allo Adriatico, si dava tra noi nobile esempio di generose simpatie, che più tardi fecero generosi e incancellabili fatti.

Oggi, grazie a Dio, il citare un nome, caro e riverito all'Italia, citare il nome di Vincenzo Gioberti daccanto a queste due parole di fratellanza cittadina, non è colpa, non è preludio a sventure; è gloria, è garanzia di avvenire, non immeritato se lieto dev'essere, come i tempi il promettono. Oggi il vincolo d'affetto, che strinse già Trieste e Venezia in mezzo ai balli, alle gite, alle liete e fastose accoglienze, quel vincolo, io dico, oggi è sacro, si è reso indissolubile; perchè lo consacrarono non tripudii, ma sventure comuni e dopo le sventure le speranze e le gioie comuni; non le gioie d'un giorno, ma quelle bensì che si legano alla storia delle nazioni, all'esistenza di un popolo. E questi son vincoli, che durano fin che all'uomo e al cittadino dura un cuore e una patria!

O Veneziani, piangendo di gioia, io scrivo questa pagina, che mi trabocca dal pensiero rigenerato, dalla coscienza che dessa verrà letta piangendo! Le prime parole mie, non contorte da sospetti, non fiaccate da paure, non istudiate a conciliare Satana e Cristo, le prime libere mie parole accennano un fatto memorabile e generoso, domandano l'amore di città a città, l'effusione degli affetti, come regnò sempre

Per la proprietà artistico-letteraria della presente edizione s'invoca il patrocinio del Governo provvisorio della Veneta Repubblica.
